

Nicola, operaio del petrolchimico Panz, Nunzio e Mustazz che vivono nella polvere rossa



> L'Ilva di Taranto > Foto Ingenito/Infophoto

Prosegue la programmazione di "Giovani idee", nell'ambito del progetto "Bollenti spiriti" della Regione Puglia. Dalle 20 al Teatro comunale a TORRE SANTA SUSANNA (Br) - ingresso gratuito - presentazione dei volumi "Di fabbrica si muore" di Alessandro Langiu e Maurizio Portaluri (Manni) e "Senza corpo. Voci della nuova scena italiana" di Debora Pietrobono (Mimimum **Pax**). "Di fabbrica si muore" comprende un reportage e un testo teatrale che ricostruiscono la storia esemplare e drammatica di Nicola Lovecchio, operaio del petrolchimico di Manfredonia, alla ricerca di risposte sulla genesi di una malattia devastan-

te che non gli lascia alcuna speranza. La prima parte del libro, scritta da Maurizio Portaluri, è un lavoro d'indagine, quasi un reportage che, partendo dall'incidente che nel 1976 provocò la fuoriuscita di decine di tonnellate di arsenico dallo stabilimento (evento lasciato colpevolmente scivolare nel silenzio e nell'indifferenza) denuncia i misteri del petrolchimico. La seconda parte è un testo di teatro di denuncia, scritto da Alessandro Langiu, in cui la drammatica vicenda di Lovecchio viene rappresentata con la forza della realtà e con un'intensità emotiva che spiazza e commuove il lettore. Come ogni anno, **Mimimum**

Pax propone ai lettori un'antologia di ricerca delle nuove scritture che attraversano l'Italia. Per il 2009 il bacino di nuovi talenti è quello degli scrittori per il teatro. Perché dietro i recenti successi di autori come Marco Paolini, Ascanio Celestini o Emma Dante, esiste una scena ricchissima di nuovi drammaturghi capaci di creare un canone alternativo nella letteratura italiana contemporanea. Uno dei testi è "25mila granelli di sabbia" che (dalle 21) sarà messo in scena dall'autore/attore tarantino Alessandro Langiu. «Panz, Nunzio e Mustazz vivono nella polvere rossa. Crescono nelle palazzine di periferia (rione Tamburi). Giocano a pallone, rompono i citofoni, sfidano a calcio i visitatori del sabato pomeriggio. Molte donne delle palazzine, le palazzine Italia, sono casalinghe e lottano, ogni giorno, con l'aspirapolvere contro la polvere rossa, che i mariti lavorano nell'acciaieria. Il rione Tamburi di Taranto è un quartiere operaio, come tanti altri in Italia, e tipica ripetizione degli insediamenti industriali moderni. Taranto è la città che produce il 70% di monossido di carbonio italiano, ed il 10% europeo. La presenza della diossina è alle stelle, e verso le stelle è destinata la popolazione operaia e non. Nel 2001 l'OMS ha dichiarato il rione Tamburi priorità mondiale per le neoplasie alle vie respiratorie. L'incidenza è due volte e mezzo superiore a quella nazionale». A seguire, esposizione di arti visive, proiezione di cortometraggi e dj set a cura di Lait Project.

